

Sessioni parallele

14 giugno, Università Cattolica del Sacro Cuore, ore 15.30

Le proposte di intervento alle sessioni parallele (titolo e *abstract*) devono pervenire **entro il 15 aprile 2024** all'indirizzo convegnomod.milano2024@gmail.com.

1. *Evoluzione e rimodulazione della categoria di genere letterario, tra modernità, post-modernità e antimodernità* (Giovanni Maffei, Università degli studi di Napoli "Federico II")

I generi sono stati – nell'antichità e poi nelle epoche classicistiche, e nell'età romantica – istituti nobili e istruttivi, dogma e monumento, depositi di memoria e tradizione: la modernità ha preteso dissolverli o superarli, li ha reinventati, rinegoziati, ibridati, processati nell'ironia. Le avanguardie, mentre li negavano, ne proponevano di nuovi e inauditi. Il romanzo li ha sottoposti al suo imperialismo, mentre fornivano linfe ai contrappunti antiromanzeschi. Oggi i generi pare siano divenuti etichette commerciali, poste editoriali, nomenclatura degli scaffali, manualistica dello storytelling: in un lessico di anglicismi (autofiction, fantasy, ma anche cyberpunk) che si affianca alle reviviscenze (in italiano): il romanzo storico, la fantascienza (ma meglio science-fiction). Intanto ogni categoria straripa nel Web 2.0, alle prese con pubblici 'democratici' suscettibili di trasformarsi in veri e propri *prosumers*.

Tale, per linee grossolane, la condizione moderna e post-moderna dei generi: varrà la pena discuterne anche in questo convegno. Domanda ulteriore è se esista o sia esistita altresì una cognizione «antimoderna» dei generi. E se in essa abbia prevalso, di volta a volta, l'uno o l'altro tratto dell'antimodernità: se la nostalgia del passato o la vituperazione del presente, se la pulsione retrograda o la malinconia pessimista. Posto comunque che «antimoderno» è formula produttiva per la sua ambiguità: perché «i veri antimoderni sono al tempo stesso dei moderni», anzi il «sale», la «coscienza riflessa» della modernità (Compagnon); perché forse la più autentica modernità della letteratura risiede proprio nella sua «disperata resistenza antimoderna» (De Michelis).

2. *Novità e tradizione nella progettazione dei macrotesti narrativi e poetici*

(Stefano Ghidinelli, Università degli studi di Milano)

Nel corso della modernità novecentesca e duemillesca il vario modularsi dei rapporti fra editoria periodica e libraria, e poi fra circuiti editoriali e ambiente della Rete, ha posto autori e lettori di fronte a una pluralità crescente di formati di messa in pubblico dei prodotti letterari. Si è intensificata in modo inedito la tensione – da sempre connaturata all'ideazione circolazione fruizione delle forme letterarie brevi (in versi, in prosa) – fra singolo componimento e allestimento d'opera, fra incontri puntiformi con una molteplicità parcellizzata di testi, e i loro effetti di sequenzialità o serialità; e attraversamenti di macro/politesti unitari, con il loro fondo di entropia interna. Nel sondare le ragioni di specificità delle pratiche macro- o poli- testuali dei narratori e poeti contemporanei, le sollecitazioni teoriche si intersecano a quelle di indole storiografica e tipologica. Nella dialettica fra riuso inventivo di modelli ereditati e sperimentazione di formule compositive originali, sono le stesse polarità formali che in ogni opera di questo genere convivono e confliggono a rivelarsi soggette a una spiccata instabilità assiologica, all'irriducibile ambivalenza che vivifica e irrita le estetiche mobili del moderno.

3. *Fiction, autofiction e autobiografia delle donne*

(Elisa Gambaro, Università degli studi di Milano)

Il progressivo ingresso delle autrici nel campo letterario nel corso del Novecento, fino alla situazione odierna in cui il tema parità di genere è finalmente entrato nella sensibilità culturale dei ceti intellettualmente più avvertiti, costituisce uno dei fenomeni decisivi – se non il più rilevante – della modernità letteraria. La dialettica tra moderno e antimoderno apre a tutti gli attori dell'istituzione letteraria una gamma amplissima di posture autoriali e di opzioni espressive e ideologiche; nel caso della scrittura delle donne, però, la contrapposizione – o più spesso la compresenza – di slanci innovatori e ripiegamenti passatistici è stata a lungo complicata da obiettivi svantaggi sociali e di reputazione: ne sono risultati sia l'apertura a temi e forme prima assenti dal discorso letterario, sia negoziazioni più complesse con la tradizione. La sessione vuole indagare la produzione narrativa delle donne sotto questa luce.

Le proposte potranno riguardare singole opere di autrici attive da inizio Novecento a oggi, oppure raggruppamenti più ampi e tentativi di genealogie, inquadrabili nell'altrettanto variegata terna di fiction, autofiction e autobiografia. Il confronto tra i diversi contributi permetterà di ragionare, tra l'altro, sulle interpretazioni di queste morfologie da parte delle scrittrici, anche in rapporto al tipo di pubblico cui le opere indagate sono state rivolte, e alle vicende della loro valorizzazione culturale.

4. *Scrittrici e scrittori alla prova dei media. Tracciati, forme ibride, intrecci*

(Monica Venturini, Università degli studi Roma Tre)

Nel corso del Novecento e, in maniera particolare, negli ultimi decenni, i media hanno contribuito ad un profondo rinnovamento del sistema delle arti, che ha portato a rimettere continuamente in discussione il ruolo della letteratura e dell'industria culturale e a modificare radicalmente le pratiche della scrittura tramite la sinergia tra testo e medium (radio, cinema, televisione, ma anche fotografia e arti visive) e la convergenza-divergenza tra moderno e antimoderno. L'avvento dei nuovi media ha spinto poi scrittrici e scrittori a confrontarsi con nuove soluzioni strutturali ed espressive – graphic novel, iconotesto, fototesto – nate dall'interazione dialettica tra la parola, l'immagine e la rete intermediale, fino a inedite forme ipertestuali e all'ibridazione di diversi generi, codici e dispositivi. Il testo si trasforma ma non si dissolve, assumendo molteplici identità, in direzione di una complessità crescente e in una dimensione sempre più globale e poliprospectica. Rileggere oggi la letteratura in questa chiave permette di evidenziare come le continue evoluzioni del panorama culturale contemporaneo contribuiscano fortemente alla revisione del canone della modernità letteraria e alla definizione di un nuovo immaginario collettivo.

5. *Gli sviluppi della mediazione editoriale*

(Martino Marazzi, Università degli studi di Milano)

Le riflessioni sul sistema editoriale, superata la boa della maggiore età (Cadioli-Decleva-Spinazzola 1999), mostrano oggi una forte vivacità. Vigoreggiano gli studi sulle case editrici e le collane (Piazzoni 2021, Pischredda 2022), affiancati dalla memorialistica (Ferrari 2022) e da attente ricostruzioni “contropelo” (Ferretti 2012, Munari 2024) che illuminano le officine redazionali e

le dinamiche fra imprenditorialità e fermenti intellettuali. Al contempo, il rivoluzionario riassetto delle tecnologie ha suscitato interventi di rilievo che propongono interpretazioni del mutamento in atto tracciando uno scenario fatto di lettori-scrittori (De Kerckhove 2008), lettura collettiva (Giovannetti 2019), lettura aumentata (Roncaglia 2023), all'interno di un ecosistema digitale e di una quotidiana pratica di transmedialità. Così, la mediazione editoriale appare modernizzarsi secondo una duplice prospettiva: da un lato una forte concentrazione industriale, con un tendenziale appannamento delle marche identitarie; dall'altro una evidente frammentazione produttiva cui corrisponde una fenomenologia pro-attiva del pubblico. Parimenti, oltre alle indagini sul canone, acquistano rilevanza quelle sul *mainstream* (Ragone 2019); le ricerche riscoprono figure come quella dell'agente letterario, o valorizzano il dialogo con la componente visuale, dalla copertina (Belpoliti 2008) ai fototesti, al graphic novel, all'editoria per ragazzi. Sotto osservazione risultano quindi assetti produttivi, modalità operative e visioni culturali di un sistema che resta strategico per una mediazione fra letterarietà e fruizione.

6. *Il ruolo dei giornali, dei periodici, della rete*

(Alberto Carli, Università degli studi del Molise)

Nel plurilinguismo della modernità, le numerose testate giornalistiche che nascono in Italia dopo il 1861, distinguendosi tra quotidiani e periodici talvolta effimeri e talaltra più solidi, svolgono funzioni imprescindibili dal punto di vista letterario. Sono spesso le penne di riconosciuti scrittori a firmare articoli di critica militante o, in veste di opinionisti, pagine di riflessione politica, sociale e di costume; ma soprattutto è la scrittura propriamente giornalistica a vestirsi di una nuova letterarietà, dando vita a innesti virtuosi e moderni fra registri diversi e comunque dialoganti. Altrettanto, compaiono sulle stesse testate noti romanzi, pubblicati a puntate, così da fidelizzare i lettori, che vengono poi nuovamente editi in volume con altrettanto successo di pubblico. Si tratta, come è evidente, dell'origine di dinamiche pubblicistiche ed editoriali fino ad allora inedite e, più in generale, si tratta delle primissime radici nazionali di un mercato già intradato sulle logiche della successiva industria culturale, non per forza nemica delle lettere. Il percorso delle alleanze, degli intrecci, delle più strette collaborazioni non soltanto con la stampa quotidiana e periodica, ma anche con quella specialistica, prosegue la propria evoluzione – per dirla con Langella – nel «secolo delle riviste», imponendo un «completo riassetto delle [...] istituzioni» della repubblica delle lettere. Oggi, invece, dopo lo spegnersi solo apparente degli ultimi fuochi, è la rete a farsi nuova agorà elettronica, tra luci ed ombre. Se le ombre possono spesso nascondere l'assenza di letterarietà, l'improvvisazione e il diletterantismo di testi pur attrattivi di followers e like, le luci illuminano, invece, interessanti innovazioni formali. Nascono così luoghi di incontro, riflessione, dibattito («Giap», «Nazione Indiana», «La Balena Bianca», «Doppiozero», per esempio), e altrettanto un'ipertestualità che non necessariamente e non sempre toglie profondità ai contenuti e alle relazioni, ancora oggi salde e anzi sempre più osmotiche, tra scrittori e lettori.

7. *Le stratificazioni dell'innovazione critica*

(Luca Daino, Università degli studi di Milano)

Al vario fermento che caratterizza la produzione letteraria della modernità è corrisposto, quanto più ci si è addentrati nel Novecento, una pluralità di posture critiche. Non è azzardato paragonare il succedersi e lo sfidarsi delle poetiche con l'avvicinarsi, spesso polemico, dei metodi di analisi. Di tale dinamica è frutto l'odierna condizione pulviscolare della critica. Oggi, attenuati i propositi di sfida, i modelli autorevoli non più *à la page*, come quelli elaborati a suo tempo in area strutturalista, coesistono con gli approcci che si sono andati imponendo negli ultimi decenni:

anzitutto quelli dei *cultural studies*, con le loro declinazioni postcoloniali, ecologiche, *gender*, *queer* e così via. A questi si sommano, sul crinale fra eclettismi e vivificanti aperture, le intersezioni tentate con discipline come la psicoanalisi, l'antropologia, la geografia, l'informatica, il cognitivismo – quest'ultimo anche in connessione al rilancio della narratologia. Si propone di discutere le attuali forme della critica letteraria sia attraverso riflessioni di ordine prettamente metodologico, sia tramite esemplari applicazioni di un metodo su uno specifico caso di studio.

8. *Evoluzioni del modernismo italiano ed europeo*

(Luigi Weber, Università degli studi di Bologna)

Parlando del modernismo italiano, rispetto a quello europeo che è invece ben canonizzato e di sicura identificazione, il preliminare quesito da porsi è quello del posizionamento dell'osservatore-critico, nonché dell'autore o dell'opera, giacché di modernismo, come è noto, in Italia si è cominciato a dibattere molto tardi, con l'eccezione per il Modernismo come movimento religioso, o per la delimitata definizione di ambito architettonico; paradossalmente perfino dopo che l'etichetta di postmoderno o postmodernità erano ormai diffuse. Dunque le evoluzioni del modernismo hanno a che fare non solo con gli stili, le poetiche, le definizioni critiche, l'avanguardia e la tradizione, il museo e il mercato, la tecnologia e i media, la follia e la ragione, il linguaggio e l'afasia, ma anche con un vettore temporale che va – meglio: può essere letto – in due direzioni: dal tardo Ottocento al primo Novecento, e poi di nuovo, con riprese riemersioni riformulazioni fino alla fine del XX secolo o, viceversa, dagli anni, recenti, dei dibattiti su Post Modernism e Late Modernism (Jameson, Krauss, Genter), all'indietro, in cerca di fenomeni da etichettare, battezzare, assumere come paradigmatici o archetipici. Il che, come la fisica insegna, producendo diversi tipi di osservatori, produce anche mutamenti sugli oggetti osservati. Il dibattito sul modernismo in Italia, iniziatosi con figure pionieristiche come Guglielmi, Luperini, De Michelis, appare attualmente quanto mai vivace. Lo provano gli studi recenti di Tortora, Cangiano, Torracca e molti altri, dove la costellazione del modernismo, per sua natura variamente interpretabile, si moltiplica e si rifrange, prendendo di volta in volta in esame questioni legate all'io, alle forme, ai generi, alla storia e alla società, calandosi anche in formule nuove (neomodernismo, realismo obliquo) stimolanti e insieme bisognose di essere vagliate e messe alla prova.

9. *Attualità e inattualità dell'engagement*

(Nicola Turi, Università degli studi di Firenze)

In virtù del suo statuto costituzionalmente ibrido la letteratura oscilla da sempre tra rivendicazioni di autonomia e di eteronomia, con fluttuazioni naturalmente più vistose in concomitanza con grandi mutamenti storici. Entro la dialettica tra moderno e antimoderno, in particolare, poeti e narratori hanno periodicamente espresso il loro dissenso rispetto alle trasformazioni del loro tempo con modalità non sempre riducibili a categorie abituali (innovatori/tradizionalisti, progressisti/conservatori, pensatori liberi/allineati); spesso, del resto, «gli antimoderni sono dei moderni in libertà» (Compagnon, *Les Antimodernes*, 2005). Negli ultimi anni, quindi, il numero crescente di referenti extraletterari accolti nello spazio finzionale, nonché il ruolo marginale ricoperto dalla letteratura nella nostra società (sempre che sia possibile distinguere le cause dagli effetti), hanno rilanciato il ruolo della letteratura all'interno del dibattito pubblico, col rischio però di ridurre il gesto letterario a insegnamento o addirittura medicamento (cfr. Gefen, *Réparer le monde*, 2017) e di spostare l'attenzione fuori dal testo («il neo-impegno», scrive Siti in *Contro l'impegno*, 2021, «diffida [...] di un'eccessiva cura formale: perché perdere tempo a pesare un

aggettivo [...] quando *maiora premunt* e l'importante è che "il messaggio arrivi"?). Ma la questione investe, insieme alle relazioni tra etica ed estetica, anche le dispute sul canone, sulla funzione e i confini dello specifico letterario, nonché sulle forme possibili dell'*engagement*.

10. Società letteraria, pratiche di promozione, posture d'autore, fandom

(Giorgio Nisini, Sapienza – Università di Roma)

Nel mondo contemporaneo le pratiche di fruizione, dibattito, promozione dell'oggetto letterario sono profondamente cambiate rispetto al passato, così come i luoghi, i tempi, il pubblico, le modalità attraverso cui i libri e la letteratura trovano spazio nella società e nei mass media. Le trasformazioni interessano una gamma molto ampia di settori, caratterizzandosi in alcuni casi per la nascita di realtà e tendenze di nuova generazione: dai booktrailer ai festival letterari – fenomeno, quest'ultimo, che dalla metà degli anni Novanta si è rapidamente diffuso in tutto il territorio nazionale, tanto da sollecitare alcuni studi di settore come i pionieristici lavori di Guerzoni - dalle campagne ministeriali per la promozione della lettura all'insieme di strategie legate al mondo di internet e dei social media (booktoker, bookstagrammer ecc.). In relazione a queste nuove pratiche vanno considerate anche le modifiche e le evoluzioni di fenomeni già esistenti, dai fandom alle community, dai premi letterari agli spazi e ai modi del discorso critico, fino alle cosiddette "posture d'autore", su cui esiste già da tempo un vivace dibattito internazionale (Courturier, Viala, Meizoz, von Kulesa).

11. I luoghi della modernità: natura/paesaggio/ambiente – città/fabbrica/azienda

(Silvia Cavalli, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Il rapporto contraddittorio e talvolta pregiudiziale che scrittrici e scrittori sviluppano nei confronti della modernità si manifesta con maggiore evidenza nel racconto di quegli spazi in cui il confine tra naturale e artificiale è sottoposto a tensioni e rivendicazioni. Da una parte la città, luogo antropico per antonomasia in cui porzioni di verde convivono insieme alle aziende e alle fabbriche che connotano il panorama urbano, non solo delle periferie, quali simboli dello sviluppo tecnico-scientifico ed economico; dall'altra parte la natura, che può assumere le forme di un paesaggio prossimo all'idillio per effetto della nostalgia o diventare emblema di un ambiente sottoposto alle aggressioni umane, dunque da preservare in ciò che rimane della sua integrità.

12. Tempi (post-, sur-, iper-) moderni

(Giuseppe Palazzolo, Università degli studi di Catania)

Il moderno ha da sempre intrecciato un commercio complesso, plurale e dialettico con il tempo. Gli sforzi classificatori, che hanno provato a distinguere e identificare postmoderno (e postmodernità e postmodernismo), surmodernità e ipermodernità, sono indice di una difficoltà a segmentare una vicenda cangiante e metamorfica. Superato – ma non del tutto – il finalismo insito in mitologie progressive e compensatorie, le scritture contemporanee provano ad aderire al tempo attraverso sfasature o anacronismi (Agamben), compiono il balzo della tigre per estrarre dal *continuum* della storia l'oggetto passato, che nel presente può dispiegare la propria forza esplosiva e attualizzante (Benjamin), riconoscono la non-simultaneità del tempo storico tra individui, ceti sociali e popoli (Bloch). Oltre a interventi teorici sulla tassonomia della modernità letteraria, la sessione accoglierà studi e ricerche sulla scrittura della catastrofe, che rivolta all'indietro il discorso del moderno; sulle visioni apocalittiche, utopiche, ucroniche; sulle modalità

con cui il moderno incide i luoghi, e sulla frizione e sulle fratture che si sviluppano tra innovazione e tradizione, identità e progresso, memoria delle origini e progetto del futuro.

13. *MOD per la scuola*

(Massimiliano Tortora, Sapienza – Università di Roma)

La storia della letteratura italiana si sviluppa secondo una dialettica moderno-antimoderno. Ciclicamente correnti d'avanguardia o di più generica innovazione si oppongono alla precedente tradizione: classicismo e anticlassicismo insomma, o tradizione e innovazione, o ancora antimoderno e moderno. Questa dialettica diventa talmente rapida e vertiginosa a partire dal tardo Ottocento, da innervare tutta la modernità; anzi si può dire che la modernità stessa si costituisce di spinte fiduciose in avanti da un lato, e di tentazioni regressive dall'altro.

Questi aspetti, che sono squisitamente culturali, hanno un'immediata ricaduta in sede didattica. Non c'è autrice o autore dell'Otto-Novecento, così come della contemporaneità, che nei suoi testi non si trovi a gestire queste opposte pulsioni, anche nei casi in cui propende dichiaratamente per l'una o per l'altra. E al contempo non c'è epoca storica che non si costituisca di correnti contrapposte, che ora guardano al passato cercando di preservarne gli insegnamenti, ora spingono al rinnovamento con l'obiettivo di tenere la letteratura al passo con i tempi.

La sessione di *MOD per la scuola* accoglie interventi che riflettano su testi, che si prestino a letture sensibili a questa dialettica moderno-antimoderno; su poetiche e produzioni di autrici e di autori che hanno attraversato momenti di svolta; a periodi storico-letterari in cui il trauma della modernità diventa particolarmente urgente. Al tempo stesso sono particolarmente incoraggiate relazioni che riferiscono di esperimenti didattici condotti in classe, legati in qualche modo alla dialettica moderni-antimoderni, a cui appunto è dedicato l'intero convegno Mod del 2024.